no XLIII — n. 282
tedì 30 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50-pag. di testo L. 0.75
L. 1,50 l'pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

ONACA PROVINCIALE

AMPEZZO
Investimento

ovinetto Rino Di Centa d'anni
anto sordo, veniva investito
e da un'automobile che! pas-
della qi ale egli non s'era
. Mentre poteva incontrare
ibile morte, se la cavò grazie
ontezza ed abilità dello chauf-
con lievi scalfitture ad una

PAVIA DI UDINE

**costituita la sezione
attenti.** 28: La Sezione del-
iazione cambattenti, si è inau-
oggi con austera cerimonia.
vennero oltre un centinaio di
esenziavan , quali rappresen-
ella federazione, il sig. Casoli
. Talamo.
otazione diede per consiglieri:
, Zuccolo, Buttazzoni, Costan-
antarutti, Fabris e Copolutti
sidente Lovaria, segretario
lo.
o la proclamazione degli eletti,
Casoli pronunciò parole d'oc-
, illustrando gli scopi dell'as-
ne, il lavoro fatto per la di-
i diritti dei combattenti, per
assistenza e la cooperazione.
col dire che, vinto il nemico
bisogna lottare ancora, per
i nemici interni. Le sue pa
parole trovarono unanim
so.

NIMIS

orare beneficando. — Il
ott. Cesare Dupupet, nostro
ssario prefettizio, per onorare
moria del giovinetto Vittorio
zi di Giovanni, strappato re-
mente all'affetto dei suoi cari,
sato L. 10 al locale Patronato
fani di guerra.

PRAVISDOMINI

patti colonici « rossi »

iene comunicato il seguente
del giorno;
aderenti alla Lega Lavoratori
Terra di Pravisdomini riuniti in
blea il giorno 26 Novembre per
ere in riguardo all'applicazione
tti Colonici Rossi
tata: la poca volontà da parte
roprietari di addivenire ad un
o sull'applicazione pratica dei
Patti Colonici, mentre da parte
avoratori della Terra è urgente
essità di risolvere l'importante
one
tano i Signori Proprietari Ter-
Comune a nominare i loro
i nella Commissione paritetica
dovranno riunirsi nell'Ufficio
nale entro sabato 4 Dicembre
abilire accordi in merito all'in-
azione esatta degli articoli del
stesso
ertono inoltre che qualora i
roprietari non accettassero la
te deliberazione o non propo-
o altra via pratica di accordo
iato, i Lavoratori della Terra
dri ed Affittuali di Pravisdo-
dichiarano fin d'ora rotto ogni
to con i loro Proprietari e si
no ampia libertà d'azione sulla
ne delle Colonie che hanno in
gna.
loghi ordini del giorno ci di-
sieno stati votati dagli aderenti
ega, ecc. dei Comuni di Cor-
Bagnarola e Ramoscello...
il lavoro degli organizzatori!

PORDENONE

Una serie di truffe

ore 13 circa d'oggi venne
iciato un furto di nuovo genere,
ai Carabinieri di qui.
ratta di un certo Pivetta Fe-
sarto a Pordenone ed ulti-
sarto nella vicina Prata, il
con arte subdola seppe truf-
alcuni suoi concittadini. Il su-
to, in qualità di sarto, si fece
nare diversi tagli di vestiti e
per la confezione e quando
be opportuno e cioè il 26 corr.
il sig. Rossetto Angelo di Prata
re egli aveva commissionato
stito, di prestargli la bicicletta
carsi a Pordenone, ove egli
redere aver un laboratorio, per
re parecchi vestiti confezio-
il Rossetto, cui premeva avere
ito, volentieri acconsentì,
n somma sorpresa, nè la sera
e il giorno seguente rivide
ette tanto meno la bicicletta.
Rossetto insospettito si decise
re a Pordenone insieme al
Picciariato Domenico, altro truf-
per le ulteriori indagini che
o con una denuncia. I Cara-
, esperite le più urgenti e di-
ricerche ebbero a constatare
Pivetta Felice già truffatore
valigia al signor Delunardi
ppe nella stazione di Mestre,
ttina del 27 partiva da Porde-
alla volta di Milano facendo
edizione a bagaglio N. 36 della
truffata.

Note... Magistrali

Ieri, l'egregio Ispettore della nostra circoscrizione scolastica volle riunire gli insegnanti di questo capoluogo ed esporre per sommi capi il programma che, a sua convinzione dovrebbe essere svolto e specialmente dalle giovani reclute della forza magistrale.

Perchè la tirrania dello spazio lo impone, riassumerò pallidamente, la splendida illustrazione, nella quale emerse la soda e multiforme cultura e l'amore che nutre per la scuola il nuovo ispettore.

Ricordò l'U. M. Friulana e il primo congresso tenuto dalla medesima di Pordenone nel 1897, congresso in cui si affermarono due postulati: « La scuola deve essere funzione di Stato, il maestro deve integrare l'opera dello stato».

I maestri di allora non formulavano *programmi di partiti*: unico, quello della scuola, a cui dedicavano tutte le loro energie.

La legge Credaro del 1911 assegnava alcuni doveri allo Stato, altri a Comuni autonomi, nè questi ne quelli provvidero adeguatamente ai bisogni della educazione nazionale.

Cita il nostro circondario scolastico. Bisognerebbe chiudere due terzi delle scuole attuali, solamente perchè non rispondenti all'igiene.

Ricordi il Ministro Croce e le famose 2000 scuole, e le proteste dei provveditori e le interpellanze dei Deputati. Si pensa alla scuola solo all'inizio delle elezioni mentre tutto il lavoro di istituzioni e assegnazioni di classi si dovrebbe farlo durante le vacanze.

Occorre l'*unione di tutti* gli educatori in un fascio unico intento ad ottenere che il Governo riconosca il il suo primo e sacrosanto dovere, che è quello dell'*educazione nazionale* e perchè i *Comuni Autonomi* rispondono al privilegio loro concesso.

Sul secondo postulato ricorda ai giovani insegnanti che l'avvenire non è dei parolai, ma dei fattivi.

Gli insegnanti sono generalmente assai meno preparati e colti dei vecchi insegnanti. Forse l'opera negativa.. del Governo fa esulare dalla scuola i migliori, ma però dice, non si può negare che i maestri *d'una volta* comprendevano assai più, che non ora i novelli, la nobiltà e la dignità dell'insegnamento ed i conseguenti doveri e si coltivarono nelle discipline pedagogiche, *invece che andar in piazza a tener comizi per un partito*.

Egli quindi propugna l'istituzione d'una biblioteca magistrale di sole opere di pedogogra pratica e anche di filosofia, poichè questa è la madre e la sorgente di tutta la scienza — Ai preti il dogma, ai maestri la dimostrazione scientifica - sperimentale. Anche i principali capi del socialismo studiarono filosofia: Marx studiò Hegel, Bissolati studiò Ardigò, e.c.

Ricorda alcuni aneddoti agli esami tenutasi a Roma da qualche candidato che non conosceva ciò che ogni maestro dovrebbe vergognarsi di non sapere.

Passando alle istituzioni del dopo-scuola, caldeggia e illustra l'istituzione del Ricreatorio e ne getta le basi incitando i giovani all'abnegazione e al sacrificio, per ben meritare dal paese, e perchè la loro voce sia poi più ascoltata e raccolta.

L'egregio Direttore G Marcolini riassume e sintetizza il pensiero e il desiderio dell'Ispettore e seduta stante vengono nominati gli insegnanti i quali, d'accordo col Direttore e l'Ispettore, studieranno il mezzo per poter iniziare prestamente il Ricreatorio.

Siamo certi che tale istituzione incontrerà la simpatia di tutto il paese e che anche l'Autorità Comunale darà, tutto l'appoggio possibile per la realizzazione di tale benefica opera.

POZZUOLO
Nozze d'oro

Sabato, verso le 9 30, tra folti gruppi di donne, di fanciulle, di bambini, di uomini d'ogni età e condizione, disposti fra due fitte ali, passava un insolito corteo nuziale.

Il signor De Cecco Gio Batta (Sior Batistin) d'anni 75, vigorosamente portati, e la sig.ra Croattini Angela (siore Anzule) florida e superbamente serena, festeggiavano le loro nozze d'oro, fra la schietta gioia dei parenti e dei paesani tutti.

Facevano parte del lieto corteo una graziosa, multicolore e fiorita nidiata di nipotini, i parenti, gli amici, gli operai dell'officina meccanica De Cecco, gli ammiratori innumeri.

Nel Duomo attendeva il M. R. Parroco Conte di Montegnacco che, fra la commozione di tutti i presenti, celebrò la S. Messa. Terminata la sacra funzione si riformò il corteo che, sempre fra la ammirazione gioiosa del popolo che glorificava nei due sposi la festa degli affetti famigliari e del lavoro, tornò al domicilio dei festeggiati, ove fu offerto agli intervenuti un copioso vermouth. Fioccarono gli auguri sinceri e sulle guancie della sposa il rituale bacio.

Alle 13, l'allegra brigata si riuniva al sontuoso banchetto offerto dal figlio dei festeggiati, signor Pio De Cecco. Vi notammo, oltre gli sposi:

De Cecco Pio, con la consorte signera Anna e figli, De Cecco Bice, col marito Biasich Guido e figli, Carlo Mercedes, Ada, Bruno, Bianca, De Cecco Gilda col marito Fantoni Pietro e figli Maria, Luisa, Alvino, De Cecco Romana col marito Duca Attilio, appositamente venuto da Buenos Ayres ove gestisce una florida industria chimica, coi figli Alice, Pepito. Dott. Antonio Zanussio sindaco, Fantoni e Brixio assessori, M. R. Parroco conte di Montegnacco, Lombardini Enrico, Miniotti Enrico segretario comunale, dott. Carnelutti Giovanni, prof. Italo Rossi, Mambrini Vittorio, dott. Cosattini Augusto, Missana Rinaldo, dott. Gervasi Guido, Perito Della Vedova Antonio, Tombolo Antonio, Della Vedova Primo, Nazzi Mossimo, David Giuseppe e molti altri di cui ci sfugge il nome. Gli operai della Ditta De Cecco: De Marco Luigi, Marcuzzi Carlo, Del Gobbo Antonio, Dusso Guido, Gasparini Leonans, Beltrame Ermenegildo, Della Vedova Marco, Colonicnio Cesare, Soravito Luigi, Della Vedova Rialto, Lodolo Giovanni, Chiavon Italico, Duca Umberto, Della Vedova Giuseppe, Fasano Silvio, Scanevino Pasquale, Marano G B. Scanevino Leonardo, apprendisti, garzoni, complessivamente una quarantina d'artieri che dalla attività intelligente, onesta ed infaticabile del signor De Cecco ricavano la pace ed il benessere del lavoro.

La più schietta e cordiale allegria dominò durante il succulento banchetto che si protasse animatisssimo simo alle 16 circa, rallegrato da ballabili e marcie suonati dalla Banda di Pozzuolo, dalla quale il sior Battistin fu promotore decine d'anni addietro.

Allo spumante s'iniziarono i brindisi, tutti inneggianti all'attività del Sior Battistin, detti con verve con entusiasmo, e con commozione dai sig.ri Cosattini, Candussio, Duca, R. Parroco, Fantoni e, ammiratissimo e allegrissimo in *Ciarniel*, dal dott. Carnielutti.

Per gli operai parlarono il sig. Marcur Carlo e il sig. Soravito Luigi con parole semplici sì, ma che dicono il miglior el gio del signor Battistin.

Gli applausi scrosciarono frequenti spontanei: gli occhi del sig. Battistini e della sua signora, più volte luccicavano per grosse lagrime di riconoscenza e di commozione.

A tutti rispose ringraziando il sig Pio.

Impossibilitati ad intervenire mandarono la loro affettuosa adesione i signosi: N. H. Ugo cav. Masotti, N. H. Antonio Marotti, sig. Polame Jacotti Giuseppe. Pagura Giovanni, Bierti consigliere provinciale. Quattro salti chiusero la gioconda giornata della quale resterà perenne ricordo ai presenti tutti.

Ad multus annos, sior Batistin e siore Anzule ad multos annos!

ARTEGNA
Donne premiate

Incaricato dal ministero d'agricoltura, il dott. Botrè ha distribuito le medaglie d'argento dorato a cinque compaesane che si distinsero nel lavoro dei campi durante il 1917.

Le premiate sono:

Andreussi Margherita, Maroelli Aurora, Perini Angela, De Monte Teresa, Madussi Margherita.

La cerimonia si svolse con l'intervento delle autorità Comunali. Il dott. Botrè tenne poi una conferenza sulla viticoltura illustrando il danno che la filossera reca alle viti ed additandone i rimedi.

FELETTO UMBERTO

Un'incendio distrusse ieri fienile e stalla di certo Pietro Feruglio cagionando 10 mila lire di danno. La popolazione accorsa a circoscrivere il fuoco, evitò che il sinistro assumesse più vaste proporzioni.

Lo spirito della Patria rievocato nella Carnia laboriosa

Arta, 28 novembre (sera)

Oggi s'è svolta qui la cerimonia per lo scoprimento del monumento ai caduti.

Il paese era tutto imbandierato: per le strade un'animazione affollatissima, La sollennità dedicata alla memoria dei nostri eroi s'iniziò alle 8, con una funzione religiosa.

Alle 10.30, fu offerto alle rappresentanze, nei locali del municipio, un vermouth d'onore.

Al monumento hanno parlato, il nuovo sindaco Radina, il sig. Tolutti presidente del comitato d'onore, il rappresentante dell'associazione nazionale combattenti di Gemona, Don Zanier e il cav. Cipriani a nome del sotto Prefetto di Tolmezzo. Il discorso di Don Zanier fu applauditissimo.

Il rappresentante del Sottoprefetto di Tolmezzo, signor Cipriani, dopo avere portato l'omaggio riverente e devoto ai Caduti per la Patria del Comune di Arta da parte dell'Ill.mo suo Capo, con simpatico fervore oratorio disse.

« Erigendo questo monumento alla gloria di coloro che tutto diedero alla Patria e che nell'ora dei supremi martiri e sacrifizi sospirarono bella buono, e grande colla fronte serena dei padri, e col sorriso divino delle madri e dei figli, voi avete eretto un monumento all'anima vostra ammenendo tutti che bisogna ancora comminare per vie diritte e giuste e che come essi non conobbero mai nè l'odio nè la paura, così i figli non dovranno mai conoscere altra cosa che non sia l'amore, la santità del lavoro, la santità della famiglia.

Per la bellezza dei nostri monti e per la forza dei nostri cuori umili e profondi, il Poeta della terza Italia che qui scrisse e cantò, risale nuovamente le vie per annunciare a tutti che il caticinio italico non è compiuto se non è coronato dalla fede degli uomini giusti e degli uomini liberi,

Ricordatevi che questo monumento deve essere sempre presente al vostro cuore come furono presenti i figli al cuore delle madri, come fu presente la Patria al cuore dei figli!

Alla cerimonia parteciparono tutte le autorità, il cav. Cipriani, consigliere di prefettura il presid. del Tribunale di Tolmezzo cav. Turcetti Giuseppe, le rappsentanze dell'Associazione combattenti di Udine, Tolmezzo, Zuglio, Gemona, ecc. tutti gli alunni delle scuole elementari, e tutta si può dire, la popolazione del Comune, fra la quale spiccavano i parenti dei morti gloriosi.

Alle 12 pranzo di 200 coperti nello stabilimento del sig. Gassi il quale si prestò moltissimo per la riuscita della festa.

Al pranzo parteciparono anche i parenti dei caduti in guerra. La banda municipale di Gemona ha suonato inni patriottici Alla marcia reale tutti i convenuti si levarono in piedi applaudendo freneticamente.

Verso le 3.30, nuova solenne funzione in Chiesa: il Te Deum di ringraziamento,

Durante il giorno, grande pesca di beneficenza.

Mentre vi scrivo questi affrettati appunti, si svolge un ballo, il cui ricavato netto andrà pure destinato a scopo beneficio.

Bollettino militare

ESPIGI da Roma in data 27

Dal 1.o dicembre prossimo, Li Gobbi cav. Antonio colonnello comandante del distretto di Aquila, è nominato comandante del distretto di Sacile, Elefanti cav. Luigi comandante del distretto di Sacile, è nominato comandante del distretto di Salerno.

Bonanno cav. Gaetano, capitano nel deposito del 2.o fanteria in aggiunta ai f. q. cessa dalla detta posizione.

Corlinovis cav. Silvio, maggiore nel deposito del 2.o fanteria, è trasferito al distretto di Udine.

Vidoni Giov. Battista capitano nel 2.o fanteria è trasferito al distretto di Udine.

Firzio Biroli cav. Giuseppe tenente colonnello di cavalleria in aspettativa per riduzione di quadri. Gli saranno corrisposti gli assegni del distretto di Udine.

Guerra Tito sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Firenze e del deposito di Udine è trasferito al deposito di Firenze S. E.

Critiche, osservazioni ecc.

Sulla grafia friulana!

In attesa però di questa risoluzione (della grafia razionale) dovremo pure per intanto intenderci in qualche guisa.

Perchè la produzione letteraria friulana non varca generalmente i confini delle terre in cui il nostro dialetto o la nostra lingua è parlata, e siccome noi siamo avvezzi a leggere nella grafia italiana, converrà di necessità uniformarci più che sia possibile a quest'ultima, onde la lettura ai più (che sono quelli del popolo) non riesca difficile ed inciampante. Teniamoci lontani quindi più che più possibile da una grafia convenzionale.

Se però i suoni speciali richiedono speciali segni a rappresentarli, bisognerà adattarli, affine di non snaturare la caratteristica del suono, onde non confonderlo con quello italiano. Ciò giustamente adettò il Pirona nel suo vocabolario. Così il *gh* suono caratteristico del friulano (e di altri dialetti: p. es., l'udì nell'alta Francia) va fatto rilevare, specialmente trattandosi di raccoglierlo in un vocabolario.

Nè, mi sembra, il sostituirlo con *ci* (ciase-casa) come pronunciano in Udine, sia conveniente, poichè in tal modo si sopprime il suono caratteristico del dialetto parlato nella maggior parte del Friuli e colà dove si conservano più genuine le voci della lingua. Solo a chi volesse scrivere nella parlata Udinese questo *ci* può essere concesso (magari sostituendo il *ce ci* in *se si*) ma non in chi lo adotta per le voci normali, poichè si verrebbe così svisando via via la pronuncia dando luogo ad un dialetto convenzionale che non esiste nella realtà, come già succede in causa della poca corrispondenza fra le lettere con cui si scrive ed il suono con cui andrebbe letto. Anche al lettore poco pratico del segno convenzionale della cediglia nel *gh* se per avventura gli succedesse leggere *chiase*, con questo suono s'avvicinerebbe lo stesso al di più al vero suono o sarebbe più facilmente tratto a correggerlo. Stimerei però nel caso pratico (e non nel vocabolario) scrivere *ghiase*, anzichè *ghase* perchè, come si disse, il lettore meno pratico non si confonda leggendo *case*. Così del resto vedo adoperati questi *i* dai più pratici, scriventi nel nostro dialetto, quantunque, conviensi, sarebbe meglio sopprimerlo se in pratica non riuscisse sconveniente.

Ancora: scrivendo *cia* si confondono due suone diversi anche nella stessa Udine per es. *ciale* (cicala) con *ciàle* (guarda) che va scritto *ghiale*. Così *giulà* (gridare) si leggerebbe *ghiulà*; *ghiere* (terra) si confonderebbe con *ciere* (ciera) ecc. Unendosi all'illogico suono del *sc* italiano, in *moschie* si leggerebbe *moscie* (tènera); *ciscieli* (castello) *cisci-eli* anzichè *cis ciell*.

Altro suono caratteristico friulano cioè quello del *ç* avanti *a, o, u*, che rende un suono dolce che non esiste nell'italiano altro che nei dialetti e che si avvicina al *ciu-cia-cio*.

Conviensi che nel vocabolario dei dotti questo suono vada rilevato usando la cediglia e scrivendo *çondar, çoçar, çuff*. Ma il nostro solito idiota a cui noi ci rivolgessimo correrà il pericolo di leggere *condar, cocar, cuff* non comprendendone così il senso delle parole. Converrà piuttosto sostituire il *c* con lo *z* come fece lo Zorutti ed altri, allontanandosi un po', ma non molto, dal suono reale (tanto più che in certe parti del Friuli si pronuncia proprio così) e scrivere *zondar, cezzar, zuff*. Se nonchè così confondiamo ancora le stesse parole per es. *zuff* (ciuffo) con *'zuff* (polenta). Forse non è male vere *ciondar, cociar, ciuff, miluccier* come scrive il Caiei; e meglio ancora applicare la cediglia *çiondar* ecc.

Per evitare l'inconveniente da leggere ÇO per per Co ecc., non confondere con lo Z, proporrei scrivere due Z di cui il primo avanti apostrofato ('ZZ) qnasi ad avvisare il suono speciale o scrivere: co' zzar = 'zzondar = 'zzuff; oppure *zç*; *zçondar*, preavvisando la pronuncia in z. Questo espediente pure convenzionale sta pure contro l'autorità dell'abitudine contratta e dell'uso già in voga del *ç* duro, il che avvenendo allontanerebbe di più il suono dal vero e la relativa comprensione del significato.

Se la parola termina con *ç* duro, bisogna, contro l'uso di tanti, metterci l'*h* pur non leggendo dolce; così *rustich* (rustico) da non confondersi con *rustic* o *rusticc* a cui per maggior sicurezza metterei la cediglia *rustiçç* così *pocch* (pezzo) da non confondere con *poçç* (pozzo) che qualcuno scriverebbe pozzo, o con *poch o pòch* (poco). Così scriverei *miluçç vantaçç poleçç* al singolare da non confondersi con *milazz, vantazz, polezz*, che sono invece il plurale dei primi.

Quanto ai *çh* in fine, invero c'è il pericolo che venga dai poco pratici letto con *c* duro e diversi scrittori pratici sostituirono una *g* rendendo così molto vicino il suono del *g* dolce; così *diang, grang, tanç*, anzichè *dingh, grangh, tangh*, e ciò non è tanto errato,, tanto più che non esistono parole, da confondere col *g* dolce infine.

Il *g* duro dovrebbe essere seguito dell'*h* e scrivere; *sangh, fugh, larghi sorghross* e non *sorgzoss*.

Quando si riformasse più logicamente la grafia italiana il *c* duro dovrebbe sostituirsi col *k* (non spaventarsi) o col *q* almeno (il quale che ci stà a fare altrimenti?).

Ora veniamo ad altri suoni caratteristici:

In italiano abbiamo due *s* (dolce e forte) es., rosa, sera, e non c'è una distinzioue grafica fra le due, così chè uno straniero non saprebbe leggere bene che dopo appresa la lingua. Nella scrittura friulana in considerazione di ciò si dovrà (o potrà?) pure tralasciare la distinzione poichè la *s* dolce cade di solito in parole simili. Così i *invisibil, usurari, provisori, spose, gelose, muros, ris*, (riso grano). Così l'*s* forte *sere* (*semenà sium* corrispondenti, e quindi non c'è la necessità assoluta della distinzione, almeno per noi italiani.

L'*s* forte converrà raddoppiarlo se in mezzo o in fine delle parole e scrivere: *fassut, ross, uess*. C'è però una *s* speciale, in friulano, che corrisponde di solito alla *g* nella parola italiana corrispondente. Questa *s* è dolce ma s'uguaglia però alla pronuncia della *g* in francese (almeno su buona parte del medio Friuli, ove il friulano si ritiene più naturale e meno contaminato). Per distinguerla, la segnerei con un apostrofo avanti, tanto in principio quanto in mezzo o in fine di parola, scrivendo: *'siminà, ri'sultad, rà'sonà, gri'se. ro'sari-gri's* (grigio che al plurale fa *griss* (s forte) e non *gris* (grilli). Invece *ledros* e *muros* fanno al plurale *ledrosç* e *murosç* col suono *sc* italiano che a non leggerlo duro si userà la cediglia, però non sapreobesi se evitato, e se meglio per ciò lasciar l'*s*

Il suono del *sc* che in italiano esiste solo avanti *e* ed *i* in friulano (come in francese, che lo rende col *ch*) si pronuncia anche col *u, o, a*: *susç-sur* (sussurro) come rappresentario se non con la lineeta e cediglia? così *sç-alà* (sciolare) *sç-ocà* (disperdere) *sasçin-sçempio* — e se l'*sc* è sul mezzo delle parole solo *lu rusç-cli* (pianta) *losçh-ch — fresç-ch — mosçt*. Ognun vede l'artificio, a cui si hanno poco assegni. Sarà meglio sostituire, almeno avanti *a, o, u*, (e in mezzo e in finel due 'ss preceduti dall'apostrofo e scrivere: *'sscà - ssemplo - sù'ssur - rà'sscli - màss*. I Russi questo suono lo esprimono con una lettera speciale; l'Esperanto con un *s* sopra segnato. Gli *s* friulani sarebbero in tale maniera quattro.

Anche con lo *z* abbiamo tre suoni ben differenti. Il primo è lo *z* dolce che si riscontra più volte nella parola corrispondente italiana pure con z dolce: così; *zi* (fiore), *zirandule, lizer, ruzà*. L'altro *z* è quello forte e corrispondente italiano — e anche qui non c'è distinzione grafica e converrà tutt'al più raddoppiarlo s è nel mezzo o in fine di parola; così: *zingar - zigà - spizziar - rozze - rozze - pozz* (pozzi, plurale di *poçç*).

Il terzo *z* ha un suono del tutto caratteristico ed è nè forte nè dolce ma s'avvicina a quello del 's apostrofato di *ra sonà* ecc. (ma è più aspro) e, sostituendo per lo più in italiano la lettera g (dolce) corrispondente, ne imita un po' il suono. Esso s'avvicina al suono del ç dolce avventi *a o u*. Si potrebbe scrivere con 'z lungo o apostrofato *zimul* (gemello), *zî* (gire) non *zi* (fiore) dal quale si può distinguere col circonflesso *'zuff* (da non confondersi con *çuff o 'zzuff*) *'zonte, 'zemi* (gemere) *'zermoi, 'zai*. In alcune parti della bassa friulana questo suono viene a confondersi con lo z dolce.

Abbiamo così una serie di suoni che dall's dolce vanno rafforzandosi e divengono aspri e forti secondo questa serie crescente:

1. s dolce di *fasul-ris*.
2. z dolce di *lizer*.
3. 's semi dolce di *'simnà*.
4. 'z semi dolce e *'zimul*.
5. 'ss di sc italiano *fre'ssch-fa'ssà fa'ss*.
6. s forte di *sunà, fassut*.
7. z forte di *zingar, spizziar*.
8. 'zz forte di *co'zzar* (*coçar*) corrispondente in sostituzione di *ç* dolce avanti *o, a, u*.

Quanto alla *j*, sarà bene conservarla quando serve a sciogliere un dittongo *e*, una *i* doppia e quando fange per o sostituisce nella parola italiana una *gl* o *g* es. *j* int.

Quanto agli accenti, converrà limitarli a distinguere gli omonimi e questi siene letti correttamente. Per l'italiano che leggesse basta limitare l'accento tonico alle sole parole che non hanno radice corrispondente in italiano, omettendo in ogni caso l'accento sulla penultima sillaba delle parole piane.

Le parole poi che finiscono in consonante e che hanno l'accento tonico forte sull'ultima vocale si leggeranno così raddoppiando la consonante (eccetto *m* e *n*) es.: *ritratt toman*. Così pure si ometterà l'accento tonico forte sulle parole terminanti in due consonanti, perchè il suono delle stesse lo esige, es. *riguards* (meglio seguire l'anomalia del *g* posto che c'è in italiano) *momunt frats, muts* (plurale di *frutt, mutt*) da nonscrivere *fruzz* e *muzz* come alcuni male suggeriscono, perchè il suono di *z* non corrisponde bene e non indica meglio il plurale, come è male scrivere *amat* (amato) anzichè *amad* (femminile *amade*) ecc.

Sulle parole invece che terminando in semplice consonante hanno un suono lungo sull'ultima vocale (piane corrispondenti in italiano) si ometterà il raddoppiamento e così si leggeranno con suono lungo senza mettere altri accenti: *mistir, sartor*.

L'accento circonflesso che allunga la voce si potrà mettere sugli infiniti dei verbi *quando* seguiti da suffisso es.: *voltâsi, indurmidîsi* e il grave nell'infinito *voltà indurmidì* per la semplice ragione che si legge con voce tronca, altrimenti si leggerebbe *indurmidij* confondendo l'infinito col passato rimoto: *m' indurmidij*.)

L'accento acuto si potrà mettere sugli *e* a suono stretto, specie quando c'è omonimia e differenza di pronuncia nella parola o nella *e* italiana corrispondente es.: *l'ei* (leggere, andato) *lei* (ligi.

Ecco quanto si potrà fare fine al giorno d'oggi.

Sarebbe poi desiderabile che si codificasse bene le parole e le desinenze, dire così, ufficiali del dialetto perchè si possa venire scrivendo con una lingua a tutti uniforme, perchè sento che molte parole vengono usate come dalle pronuncie locali meno pure o con voci tradotte dal Veneziano o italiano. Ciò quando non si voglia scrivere con intenzione il dialetto speciale del luogo.

Sarebbe desiderabile che questi suggerimenti esposti un po' alla presta venissero vagliati. Se qualche volenteroso, esaminandoli, ne trovare motivo a ridurre, farà bene a chiarirsi secondo il suo avviso su questo ospitale «Patria» dei friulani che da tanti anni viene, in tutte le occasioni e in tutti i modi, favorendo la conservazione e la conoscenza del dialetto.

Friulano

FINE

PORDENONE

Improvviso malore

Ieri 28 verso le ore 19 un certo Lavoradori Valentino fu Giuseppe e di Zanon Regina nato a Venezia di professione pittore mentre stava allegramente cenando veniva colto da improvviso malore cessando di vivere istantaneamente.

Gli esercenti l'osteria, detta la Maddalena, informavano tosto dell'accaduto, l'autorità competente la quale provvide per le solite constatazioni e pel piantonamento della salma.

Adunata pensionati ferroviari

Pel giorno 2 p. m. dall'egregio sig. Burigana ex capo staz. di Pordenone verrà indetta un'adunanza di pensionati ferroviari per l'istituzione di una società. L'adunanza si terrà nel salone Coiazzi (Piazza del Moto). Durante tale adunanza verrà eletto il presidente e le altre cariche. Inoltre saranno trattati argomenti che interessano in modo assoluto tutti i pensionati. In special modo il sig. Burigano darà conto del risultato di tutte le pratiche esperite col governo a mezzo del P. P. per ottenere il miglioramento della pensione.

CIVIDALE

Nuovo socio perpetuo della «Dante Alighieri». — La famiglia del sig. Vincenzo Periz, nella mesta ricorrenza del secondo anniversario della morte del diletto figlio tenente Leone (decesso a Trento il 29 novembre 1918) ne ha inscritto il nome tra i Soci Perpetui della «Dante Alighieri» versando la quota di L. 200. La Presidenza del Comitato locale rende alla famiglia Periz, pubbliche grazie.

OVARO

La nuova Amministrazione. — Con unanime votazione fu eletto sindaco Francesco Dell'Oste. Della Giunta faranno parte, quali membri effettivi Spinotti Antonio, con voti 19, Giacometti Osvaldo voti 18, Giacometti Giacomo voti 14, Cedolini Giulio 11; membri supplenti: Timeus Michele voti 12, Puccher Antonio voti 11.

CLAUT

La festa dei combattenti

Domenica seguì in forma solenne la consegna della bandiera alla locale sezione dei combattenti.

Nell'occasione, dopo la cerimonia religiosa, fu fatta la consegna delle insegne ai decorati al valore.

Venne per la lieta circostanza pubblicato un patriottico manifesto nel quale fra altro leggiamo:

«Niuno di noi deve però dimenticare che non solo ai superstiti, che fortunatamente ritornarono in seno alle loro famiglie, deve rivolgersi oggi il nostro deferente e grato omaggio, ma eziandio l'anima nostra deve fondersi con gli spiriti dei Gloriosi Caduti che sacrificarono la vita ed il sangue sull'Ara dal dovere; e ciò a conforto delle desolate spose, dei genitori e dei figli.

Nell'ora grigia che attraversa l'Italia, sopra il frastuono di una vita incomposta ed incoerente che si va esplicando, e sopra ogni competizione politica e bassezza umana, in un cielo purissimo illuminato da uno splendido sole garrisca, dai monti al mare, il gitato dalla dolce ed augurale aura di libertà e di pace, il fatidico Tricolore, segnacolo della Patria che non tramonta e non muore».

COSEANO

Luce!

Finalmente, dopo un lungo periodo abbiamo la luce elettrica! Causa i lavori di riatto del canale di Giavons, la centrale di Flaibano non potè fornirci l'illuminazione.

Speriamo che tutto sia finito ora!

GEMONA

Un dono munifico alla R. Scuola d'Arte

In questi giorni la ditta Lodigiani e Meregalli proprietari della Filanda già De Carli ha fatto dono alla locale R. Scuola d'Arte d'un appezzato di terreno confinante ad ovest con essa.

Il dono munifico sarà apprezzato al suo giusto grado dal Consiglio Presidenziale della Scuola e certamente tutta la cittadinanza quando sarà a cognizione di ciò si unirà al Consiglio e porgerà i più sentiti ringraziamenti alla Ditta che ha saputo prevedere le necessità della scuola ed affermare con quell'atto il suo elevato spirito di munificenza.

C'è da augurarsi, ora che la Scuola viene ad acquistare l'area per potersi espandere e creare le officine mancanti, che sia dato ad essa quell'assetto e quello sviluppo basato sulle moderne esigenze che la porti ad una efficenza tale da poter plasmare nel breve corso d'anni gli alunni che la frequentano.

Nozze auspicatissime. Oggi nell'intimità più dolce della famiglia si celebravano le nozze della gentile ed avvenente sig.na Mery Montanari unica figlia del dott. Adolfo, con il sig. Giovanni Murer, dottore in Scienze Agrarie e già ufficiale dei reparti arditi, decorato con due medaglie d'argento e citato con due encomi solenni.

Al rito civile funge a d'ufficiale il nostro Sindaco sig. Antonio Stefanutti che rivolse all'eletta coppia parole improntate al più sincero augurio.

Testimoni alla funzione: la distinta sig.a Eva Ferrari nei Celotti, il sig. Pietro Murer fratello dello sposo, ed il gem. Floriano Gailizia.

Alla Cappella privata dell'Arciprete Mons. Seisizzo i novelli sposi ebbero sacrato il rito religioso, quindi in casa Montanari seguì un ricco e sontuoso rinfresco al quale presero parte oltre agli intimi il Sindaco, il Segretario capo del Comune cav. Rossini, ed il sig. Perissutti capo ufficio Stato Civile.

Alla sposa gentile ed al carissimo amico Giovanni, inviamo i nostri migliori auguri, accompagnati dai voti di felicità; ed alla ospitale famiglia Montanari i nostri più sinceri rallegramenti.

Incettatore di monete arrestato. — Ad Artegna è stato arrestato dalla guardia comunale Perretta tal Orlando Giovanni di Valentino di Buia perchè faceva incetta di monete d'argento. Indosso gli sono state trovate L. 375 d'argento e L. 2450 di biglietti di Stato.

Funebri. — Solenni sono riusciti i funerali della signora Rosa Sabidussi ved. Turri. Alla mesta cerimonia è intervenuta la banda della Pro Glemona, il clero è intervenuto al completo e uno stuolo interminabile di persone d'ogni ceto ha accompagnato la salma all'ultimo dimora.

CRONACA CITTADINA

La nuova Deputazione Provinciale

Ai Comuni

La nuova deputazione provinciale ha diramato ai comuni della Provincia una circolare mandando ad essi «il proprio cordiale, fraterno saluto ch'è espressione del programma di collaborazione fra gli Enti locali che la Deputazione Provinciale afferma.»

Dice la circolare:

L'Ente Provincia resterebbe una vana creazione burocratica se non sentisse il richiamo a interessarsi, all'infuori degli augusti limiti di mansioni legali, di tutti i problemi della vita civile locale, in armonica collaborazione coi comuni. Così confidiamo che i Comuni amino riconoscere nella Provincia l'Ente cordinatore e di aiuto allo sviluppo della vita comunale verso la più fiorente autonomia.

Confida che all'occorrenza, potrà vedere riuniti i rappresentanti almeno dei maggiori Comuni, per lo studio di problemi d'interesse generale. E accenna al problema della istruzione professionale, augurandosi di poter vedere risolto per un decisivo elevamento intellettuale della classe operaia.

«Ma urgenti intanto sono i problemi delle terre invase. Gli Enti locali devono vigilare perchè la legge sui danni di guerra abbia la migliore e più sollecita applicazione. La politica dei lavori per la disoccupazione domanda tre cose: che si cerchi di coordinare il piano di lavori a un concetto di organico sviluppo economico del Friuli; che si concreti l'azione più efficace per una regolare finanziamento da parte dello Stato, e infine che si vigili perchè il peso esorbitante di questa crisi del lavoro determinata da cause nazionali non deva ricadere (come si pretenderebbe dallo Stato) sugli Enti locali, che resterebbero così in imbarazzi finanziari tali da impedire il normale svolgimento delle proprie attività.

Per questi, e per altri problemi, la Deputazione di augura che le attività degli Enti della Provincia possano ricevere un deciso coordinamento che le valorizzi.

La circolare tratta quindi del problema delle imposte e tasse, e chiede che i comuni *tutti* emettano voto (di cui unisce schema) per influire sul Governo onde l'applicazione delle tasse stesse per il 1921, venga rimandata.

Il convegno dei mutilati

Il Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed Invalidi di Guerra, si è riunito come ieri dicemmo, domenica nell'aula consigliare del Comune. Erano presenti i rappresentanti delle sezioni di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Pordenone, Tarcento ed i consiglieri della sezione di Udine al completo. Prima dell'apertura della seduta il dott. Marcovich, assessore Comunale, portò ai convenuti il saluto del Sindaco del Comune di Udine e dei combattenti Friulani.

A lui rispose il Presidente del Comitato Regionale Tombolan Fava ringraziando per l'altissimo onore fatto dal Comune di Udine ai mutilati di guerra.

Vennero quindi iniziati i lavori del convegno.

Viva discussione seguì dopo le comunicazioni fatte dal Delegato Regionale Tombolan - Fava in riguardo alla accoglienza fatta dal Governo al memoriale da tempo presentato dall'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, memoriale che venne approvato e fatto suo dalla commissione speciale per la riforma delle pensioni di guerra. Detto memoriale ancora non è giunto al parlamento e non ostante ripetute promesse ancora attende la sua applicazione.

I maggiormente colpiti dalla guerra non vogliono essere un peso morto per la Nazione; debbono concorrere loro pure come forza operosa alla ricostruzione nei problemi del lavoro.

Tra le maggiori richieste elencate ed illustrate dal memoriale, e che certo interesseranno ai numerosi mutilati e combattenti friulani, notiamo le seguenti:

L'esenzione della tassa di ricchezza mobile venne domandata costantemente dall'associazione mutilati ma non se ne parlò mai. Tale tassa produce penosa impressione, pensando che lo Stato voglia applicare i balzelli anche sul sangue versato per la salvezza della Patria.

L'esenzione della tassa di ricchezza mobile per le pensioni di guerra non può costituire un precedente a carico del bilancio, in quanto che nessuno lo invocherà.

Alle vedove di guerra con parole, un recente decreto accordò aumenti che, con i precedenti raggiungono la somma di lire 200 annue pel primo figlio, 175 pel secondo e 150 per ogni altro figlio. Tali aumenti sono addirittura insufficenti non potendo la vedova con prole dedicarsi ad altro lavoro che le faccia integrare la deficenza della pensione.

L'associazione chiede in loro favore una somma giornaliera non inferiore a cinque lire nel caso di vedova con un solo figlio a carico.

E' chiesta l'estensione della pensione alle sorelle nubili maggiorenni e inabili a qualsiasi lavoro. Altro grave argomento è la riversabilità delle pensioni dirette. Per questa si chiede che sia riversibile a favore della vedova e degli orfani, anche se il matrimonio sia contratto posteriormente alla data delle ferite o dell'insorgere dell'infermità.

Diversità di trattamenti

Riguardo al diritto di opzione tra la vecchia e la nuova legge, è chiesto venga esteso anche ai feriti dopo il giugno 1917, perchè non si capisce come una data ferita durante la stessa guerra e contro lo stesso nemico abbia un valore diverso, essendo che diversa è la pensione fissata ai feriti seconda che la ferita sia stata riportata prima o dopo la data sopra ricordata.

Sono note le sperequazioni ed ingiustizie determinatesi per effetto degli aumenti di stipendio che si succedettero.

Può sembrare strano, ma si hanno tre distinte tabelle: pensioni calcolate per stipendi anteriori al 10 febbraio 1918; pensioni calcolate sugli aumenti di stipendio stabiliti dal decreto 10 febbraio 1918, pensioni calcolate sugli aumenti di cui al R. Decreto 2 novembre 1919 U. 2079, con decorrenza dal primo maggio 1919. Ad eliminare tali sperequazioni si deve provvedere estenendo a tutti gli invalidi, senza riguardo al collocamento a riposo a del congedo assoluto la tabella delle pensioni calcolata sugli stipendi del primo maggio 1919.

Riguardo alle pensioni per i militari di truppa, è strano che non abbiano subito migliorie in conseguenza degli aumenti di paga verificatesi.

La disposizione riguardante la liquidazione delle pensioni in base a stipendi e paghe è di ordine generale e non si capisce perchè debba essere applicata per gli uni e non per gli altri.

Perciò il memoriale chiede l'aumento anche pei militari di truppa, applicando una nuova tabella dal 24 maggio 1915, avendo per base le nuove paghe dei sottufficiali, carabinieri, guardie di finanza, caporali e soldati.

Il memoriale chiede infine che i provvedimenti vengano estesi ai ventiquattro gloriosi mutilati garibaldini, dichiarati soci onorari dell'Associazione.

L'Assemblea votò un vibrato ordine del giorno che venne d'urgenza comunicato al Comitato Centrale. Frattanto il com. Regionale decise di costituirsi in comitato d'agitazione rendendo solenne impegno di tutelare *con qualsiasi mezzo i diritti* dei sacrificati di guerra.

Vennero inviati telegrammi alla Sezione di Bologna per l'assarsinio del mutilato Giordano ed alla Sezione di Forlì, plaudendo all'occupazione di quella Prefettura, in segno di protesta verso il Governo.

Sulla tomba d'un valoroso concittadino

Domenica ricorreva il quinto anniversario della morte di Vincenzo Comparetti. — La giornata quasi serena non ricordava certo quella del 1915, quando tra la pioggia ed il fango sterilmente languiva la prima offensiva in grande stile, sferrata dallo Stelvio al mare, un mese avanti — In quel periodo perì col sorriso dell'entusiasmo, il fiore dei fanti d'Italia. Quel giorno nell'Ospedaletto N. 110 situato sul Colle di Quisca, Egli si spegneva dopo sei giorni di sofferenze atroci, sopportate stoicamente, mentre i resti del suo Secondo Granatieri giungevano a Manzano per il suo meritato riposo. Era stato ferito ad Oslavia mentre comandava la IX Compagnia.

Ieri gli amici si recarono sulla fossa di Quisca a portarvi una corona di fiori. Sul marmo venne scolpita una epigrafe dettata dal defunto amico prof. Zuccaro.

Vincenzo Comparetti — Friulano — Strenuo milite dell'Idea — Nella vigilia di nostra Redenzione — Presidente del Fascio Interventista — Alla voce del Cannone liberatore — Volontario di Guerra — Rispose sacrificando alla Patria — Con cosciente entusiasmo — Giovinezza avvenire famiglia — Ferito sulla soglia di Gorizia — Da insidiosa arma nemica — Morì a Quisca — Il XXVI Novembre MCMXV —

Oggi dopo la conclusione della pace, la sua figura ci appare ancora più Grande ed il suo sacrificio entusiasticamente cosciente è circonfuso dall'aureola del più puro eroismo.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Casa di Ricovero. — In morte di Rosa Cavallini: cav. uffi. Eugenio Bianchi 5.

Scuola e famiglia. — In morte di Luciana Sottocorona: prof. Grumbach 5, Facci Luigi 5.

Orfani di guerra. — In morte di Luciana Sottocorona: Girolamo Barbaro 5.

Macellerie per gli ammalati. — Per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie per gli ammalati: Del Negro Rinaldo, Via Grazzano; Gottardo Cirillo, Via Paolo Canciani. Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

Patronato per i ciechi. — In una riunione tenutasi nella sala della Società Alpina venne costituita la Società di patronato per i ciechi.

Nella stessa seduta è stato approvato lo statuto di fondazione e vennero ripartite le cariche.

Veneranda Calligaris innocente?

Per il delitto di Monte Croce, dove il ventenne Carlo Zorzutti uccise a revolverate il fidanzato di Veneranda Calligaris, era stata arrestata anche la giovane, accusata da lui, di istigazione a compiere il delitto.

Ora in un colloquio chiesto insistentemente al Giudice istruttore cav. Cavarzerani, dichiarò che la Veneranda non lo aveva affatto spinto al delitto, e che l'accusò spinto dalla gelosia.

La Calligaris verrà scarcerata.

I fascisti si raduneranno domani primo dicembre per discutere un'importante ordine del giorno.

Schioppettate notturne

Brutta sorpresa per una famiglia

Non è un avvenimento «straordinario», se si pensa che le fucilate sono all'ordine della notte d'ogni notte; straordinario è che non si sappia o non si voglia provvedere.

— A noi?... a noi non compete... — si scansano gli uni.

— Noi?... noi non ci entriamo... — si sottraggono gli altri.

Ma qualcuno dovrebbe pur entrarci e provvedere! Poichè tutte le notti — così ci confermano gli abitanti di fuori porta Anton Lazzaro Moro, nei dintorci del parco automobilistico e dell'annessa officina — si odono spari di fucilate; e giustamente quegli abitanti si lagnano. Il... divertimento, se tale è per gli «sparatori» non lo è certo per i vicinanti del parco e per coloro che transitano da quelle parti.

A dimostrare il pericolo, viene fresco fresco il fatto accaduto ieri mattina, verso le 4.15. La pallottola del fucile entrò dal telaio di una finestra della casa al numero 38, abitata dalla famiglia del signor Giovanni Bolognatto; attraversò il davanzale ch'è in legno, rasentò il muro traforando la cornice di un paesaggio e andò infine a conficcarsi nell'altra parete perforando completamente il ritratto del padre del signor Bolognatto. Da notare che quella è la camera dove dorme la famiglia Bolognatto, e che il proiettile percorse una traiettoria all'altezza delle teste di chi dormiva: e non occorrono altre parole, ci sembra.

Noi crediamo si abbia il diritto di insistere perchè quella qualsiasi Autorità che ne ha il potere e il dovere prenda gli opportuni provvedimenti atti a far cessare il... giuoco pericoloso e per lo meno turbatore della quiete notturna.

Esecuzione di canti corali friulani

La Società Filologica Friulana, che si propone di promuovere la conoscenza di tutte le manifestazioni storiche, artistiche e letterarie di nostra gente, intende divulgare anche la musica friulana, sia con la raccolta e pubblicazione di villotte e di canti popolari, sia per mezzo di concerti e di conferenze.

Conformemente a queste direttive, la Filologica ha invitato a Udine la Società Corale di Pontebba, diretta dall'egregio maestro Zardini, ottimo musicista ed autore di apprezzate villotte, per un'esecuzione di canti friulani, che avrà luogo domenica 5 dicembre, alle ore 15.

Ci riserviamo di pubblicare quanto prima il programma dell'interessante concerto, che — ne siamo certi — incontrerà il favore del pubblico.

Nozze auspicate. — Ieri si giurarono fede di sposi la gentile signorina Gemma Molaro ed il signor Grisogeno Mardegani da Zara.

Testimoni: il sig. Annibale Verza perito industriale ed il negoziante Orlando Giuseppe.

L'assessore dott. Marcovigh, dopo la cerimonia, con nobilissime ed appropriate parole, esaltò la auspicata unione, con cui per la prima volta un cittadino di Zara italiata, s'unisce in dolce nodo con un'udinese.

Gli sposi, cui pervennero ricchi doni, partiranno oggi stesso per Zara.

Arresti. — Gli agenti arrestarono: Maria Del Zotto, Antonia Fumis, Luigi Natali e Linda Angelina nella nota casa di Via Portanuova, per oltraggi e per misure di Pubblica sicurezza.

Mancia competente a chi porterà all'Unione Pubblicità Italiana via Manin 8 un portamonete contenente L. 72 e una fede, smarrito nel tratto via Palladio.

[La] mostra d'arte friulana

[A]nche ieri, numerosi i visitatori [alla] Mostra; circa duecento, con [bi]glietto. La simpatia del pubblico [si] viene così confermando; e più [anc]ora la compiacenza di trovare che [l'a]rte ha sempre, in Friuli, cultori [val]oti e coscienzosi, che sanno in[ter]pretare e comunicare l'arcano [sen]timento delle cose.

Anche ieri si ebbero vendite.

Del giovane Antonio Coceani: «Luci [d'a]utunno» al sig. Berti Burghart — [«R]iflessi», al cav. Ettore Spezzotti.

Dal pittore Antonio Gasparini: [«P]eonie» alla signora Rachele Ga[spa]rini — «Sul Vodice», al sig. Li[vi]o Grassi — «La quercia» — [«A]utunno».

Delle signorine Fides e Lea d'Or[lan]di: «Senze vôs» e «La serra» [al] cav. Alberto Calligaris — Un al[tro] «La serra» (questa ad olio) N. N.

Trattative di vendita sono pure in [cor]so.

[U]na scenata fra donne in via Gemona

Stanotte verso il tocco, è avve[nu]ta una violenta zuffa in via Ge[mo]na, fra due donne. Movente, al[me]no per una che non ne fa mi[ste]ro, la gelosia.

La signora A. L. di 28 anni ri[tor]nava a quell'ora a casa, e si [er]a fermata di fronte alla Banca d'I[tal]ia, in attesa disse lei del fratello, [in] attesa disse la rivale V. A. di [an]ni 40, del marito I. A. caffettiere, [un] robusto e aitante uomo, che va [ver]so la cinquantina.

La V. A. che giura e spergiura di [es]sere tradita dalla giovane che ogni [se]ra s'accompagnerebbe al marito, saltò adosso picchiandola con una [bo]ttiglia.

L'aggredita estrasse un lungo col[tel]lo — che disse servirle per tem[pe]rare i lapis — e menò giù colpi [all']orbo, ferendo la V. A. al mento [e] alle mani.

Intanto sopraggiunse quello che [se]condo la V. sarebbe il pomo della [di]scordia, e la cagnara si prolungò [tan]to che accorsero i carabinieri ed [arr]estarono la signora A. L.

[C]ritiche, osservazioni, ecc.

Questioni magistrali

Non mi preoccupo affatto di sci[oc]chezze e sciocche insinuazioni stam[pa]te a mio carico, e non uso rispon[de]re ad *anonimi* particolarmente [qu]ando essi scrivono in forma poco [ed]ucata, come «Un maestro» il [qu]ale invece di scherzare banalmente [su]i nomi e cognomi dovrebbe dire [ser]iamente la verità.

Sono costretto però a uscire dal [mi]o riserbo per chiarire un errore [in] cui è caduto «Il vecchio maestro» [ch]e ha scritto sul "Friuli" del 27 [co]rr. (e forse molti altri di coloro [ch]e hanno letto il mio articolo in [da]ta 12 novembre), causa un tiro [bir]bone giuocatomi dall'Egr. diret[to]re de «La Patria» il quale ap[pi]ccicò a quel mio scritto un ri[ch]iamo, anzichè la consueta nota re[da]zionale, lasciando stampare *ho [to]rto* invece di *ha torto* ed ammet[ten]do le solite sigle N. d. R.

Quindi nessuno «*scrupolo un po' [bu]ffo*» da parte mia nel constatare [la] reale qualità dei maestri scri[ve]nti» dopo averla posta in dubbio. «Il vecchio maestro» prima d'al[tro], avrebbe dovuto capire che si [tr]attava d'un errore tipografico o [d]'uno scherzo di cattivo genere

Cesare Giulio Omet

Ecco: la Redazione non ha nulla [in] contrario a dichiarare che real[m]ente si tratta di un errore tipo[gr]afico, in quell'«*ho* torto», dove [an]dava stampato «*ha* torto»: pur[tr]oppo, gli errori di stampa abbon[d]ano, ma non sono una nostra pre[ro]gativa. Non crede però di lasciar [pa]ssare neppure il lontano sospetto [ch]e si potesse trattare di uno «scherzo [di] cattivo genere», scherzi che noi [ci] guardiamo dal prendere mai. Co[n]e crede invece legito di permettersi [un]'osservazione, ch'essa pensa da [m]olto tempo: ed è, che i signori [m]aestri polemizzano un po' troppo... [e] per cose che non sempre ne val[g]ono la pena.

Generosa mancia

[A] chi riportasse (o ne desse anche [s]olo notizia) un cane da caccia di [r]azza pointer, mantello bianco mac[c]hiato marrone, risponde al nome «Gip» Portarlo in Via Lirutti 16

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Donna che fa uccidere il marito?

Chi potrà mai sondare l'abisso morale nel quale era precipitato il popolo friulano, quando dopo due anni e mezzo di guerra combattuta sulla soglia della sua Terra, con la visione quotidiana di feriti e di stragi, sotto la minaccia frequente degli areoplani, sopravvenne disastrosa l'invasione e fra le sue case stesse si svolsero cruenti battaglie e giacquero per le sue strade, per i suoi campi insepolti i cadaveri? La fame aveva ridotto i cittadini a scheletri ambulanti; la demoralizzazione dilagava; i freni, legge più non agivano: onde il numero dei travolti crebbe. Di quell'anno funesto che l'invasione durò, molti fatti vennero in luce e taluni furono anche portati davanti ai giudici.

Uno di tali fatti atroci si svolse in comune di Rigolato, la sera dell'11 luglio 1918. Dal molino di Rigolato ritornava, quella sera, verso Vuezzis luogo di sua dimora, certo Giuseppe Marcuzzi. Giunto in località Peit, vicino ad una macchia di arbusti, fu colpito proditoriamente da un omicida nascosto nel folto del verde e che lo freddò con una fucilata.

Il delitto impressionò assai i paesani. La voce pubblica incolpò subito la moglie dell'ucciso, Marianna Di Sopra, quale istigatrice, e qualcuno aggiunge perfino ch'essa doveva essere stata presente all'assassinio.

Era notorio come le relazioni tra i due coniugi fossero turbate da litigi e profondi dissensi. La poco esemplare condotta di lei ne era forse la cagione. Nel tempo che il marito era stato assente per servizio militare, ella, aveva dato la luce il frutto di amori illegittimi. I sospetti dei paesani caddero sopra un soldato qui rimasto, certo Geminiano Barbieri di G. Batta da Saliceto di S. Giuliano di Modena: egli frequentava molto la casa della Di Sopra. Ma egli negò perfino di essere stato a Rigolato il giorno del delitto, e, d'altra parte non v'erano testimoni diretti: nessuno era stato presente all'assassinio.

Anche il processo iniziato contro la donna cadde; ed ella fu rimessa in libertà.

Dopo la liberazione, però, i carabinieri e l'autorità Giudiziaria, ripresero le indagini e la Di Sopra fu nuovamente arrestata il 30 settembre del 1919.

Stamane si è iniziato il dibattimento contro la Marianna Di Sopra fu Damiano d'anni 37, imputata — l'atto d'accusa — «di avere in Rigolato determinato altri a commettere l'omicidio del marito Marcuzzi Giuseppe che fu infatti ucciso con varii colpi d'arma da fuoco sparati a tal fine e con premeditazione l'11 luglio 1918; colpi che produssero varie ferite penetranti in cavità fra le quali una al capo con fuoriuscita di sostanza cerebrale, che determinarono la morte immediata».

Dopo la scelta dei giurati e l'appello dei testimoni il Presidente inizia l'interrogatorio dell'imputata. Alla difesa siede l'avv. Mario Bertacciolí.

L'accusata nega recisamente di aver istigato chicchessia ad uccidere suo marito. L'undici novembre, andò a Comeglians e, ritornata a casa seppe dell'assassinio. Riferisce che il marito la bastonava spesso; anzi, dodici giorni prima del fatto dovette fuggire da casa. Nega di aver avuto rapporti col soldato e di aver parlato con lui il giorno del delitto. Non sa chi possa averlo commesso.

Dopo qualche contestazione il Presidente dà lettura dei precedenti interrogatori di altri atti.

Notizie in breve

— Nella seduta di ieri, la Camera ha commemorato il senatore Pietro Bertolini, morto repentinamente a Torino. Fra coloro che porsero un «reverente omaggio» alla memoria dell'illustre parlamentare veneto — il cui nome resta legato alla storia politica della Patria con traccie che non si cancelleranno, — vi furono anche i socialisti Dio salvi dal di della lode, avvertì il poeta: e il «di delle lode» è appunto il giorno della estrema dipartita.

— Nella nomina delle presidenze delle otto commissioni parlamentari per l'esame dei disegni di legge, i rappresentanti della maggioranza conquistarono tutti i posti. L'on. Girardini fu eletto presidente della terza commissione (esercito e marina).

— Trovasi a Roma l'emiro Sayed Bris el Senussi. Ieri fu ricevuto dal Re circondato dai ministri delle colonie onorevole Rossi e da altri dignitari di corte. Il senatore De Martino, governatore della Cirenaica, presentò al Sovrano l'emiro, il quale ha rivolto al Re parole ispirate a devozione ed a sensi di gratitudine per l'altra dignità conferitagli.

— Il Re pose ieri la prima pietra del nuovo quartiere ferroviario in vicinanza di Porta Maggiore a Roma. I moltissimi ferrovieri presenti alla cerimonia acclamarono al Sovrano ripetutamente e calorosamente.

La resistenza di D'Annunzio contro l'applicazione del patto di Rapallo.

Il drammatico contrasto

Domenica, a Trieste, e probabilmente in tutta la Venezia Giulia, fu largamente distribuito un proclama rivolto da Gabriele D'Annunzio agli italiani di Trieste, dell'Istria intera, di tutta la Venezia Giulia dal Timavo al Carnaro: proclama che incomincia con queste parole: «Il delitto sta per essere consumato il sangue sta per essere versato. I morituri vi salutano. I morituri salutano la Patria vicina e la Patria lontana. Essi dedicano il loro sacrifizio all'avvenire. Offrono il loro sacrifizio nei vostri eroi presenti, da Ruggero Fauro a Guido Corsi, da Giacomo Venezian a Nazario Sauro».

Il proclama è violentissimo contro il Governo, il quale (dice) fa circondare Fiume da carabinieri e truppe. E continua:

«Udite. Quegli che fu chiamato «il vincitore di Vittorio Veneto» ha l'ordine di riprendere le isole di Veglia e di Arbe «con qualunque mezzo». Egli ha l'ordine di consegnare al Serbo le isole italiane di Veglia e di Arbe fecondate da buon sangue italiano. Gli faremo onore. Ne verseremo a fiotti, fino all'ultima stilla, perchè l'Italia pacificata più largamente ricompensi l'illustre «carnefice del Carnaro».

E chiude:

«Se sarò colpito nella gola, troverò tuttavia la forza di sputare il mio sangue e di gettare il mio grido. Turatevi gli orecchi con un po' di fango fiscale. Viva l'Italia».

Quel che avviene a Fiume.

Fiume 29. — La notizia dell'arrivo dei carabinieri sulla linea d'armistizio ha destato allarme e sensazione vivissimi. La scorsa notte le truppe furono dislocate e tutto è stato preparato per la resistenza. Convocato dal Fascio di Combattimento fiumano è stato tenuto al Fenice un pubblico comizio. Espose la situazione politica il capitano Zoli, sottosegretario al Rettorato degli Esteri. Parlarono quindi altri oratori, incitando alla resistenza. Il rettore della difesa, capitano Host-Venturi, disse che la difesa della città affidatagli dal Comandante e dai cittadini non sarà abbandonata. Egli ha già stabilito il richiamo sotto le armi di tutti i cittadini dai Idiciotto ai cinquantadue anni.

Dichiarazioni del generale Caviglia

Il generale Caviglia — «quegli che fu chiamato il vincitore di Vittorio Veneto» — contro cui nel proclama di d'Annunzio vi sono parole amarissime, fatto le seguenti dichiarazioni:

— "Se per dar modo a D'Annunzio ed alle sue truppe di cambiare atteggiamento verso l'Italia e verso gli impegni da essa assunti col Trattato di Rapallo, è necessario che la mia persona scomparisca, come potrebbe lasciar credere il proclama lanciato dai fiumani, sarò ben lieto di accondiscendere, evitando così nuovi dolori al nostro Paese. Ma non posso trattenermi dal dichiarare che nessun italiano, per quanto sia grande può sovrapporre la sua volontà a quella del suo Paese".

Le cose a Londra approderanno all'accordo

PARIGI, 30. — Un'informazione dell'Agenzia Havas dice: Il presidente del cons. Leygues, atteso al Quay d'Orsay da numerosi giornalisti, si è rifiutato di concedere interviste sui negoziati in corso a Londra.

Egli ha soltanto detto che aveva riportato una buonissima impressione dalle sue prime conversazioni con Lloyd George e con il conte Sforza; ed ha insistito sulla sua soddisfazione per l'accordo intervenuto circa l'Alta Slesia.

Sembra risultare da informazioni pervenute a Parigi che i punti di vista dei governi francese e britannico si siano da qualche giorno sensibilmente avvicinati. La nota di Londra Curzon costituirebbe, secondo tali informazioni, non il punto di vista definitivo del governo inglese, ma solamente dei suggerimenti, un tema da discutere.

La disperata lotta Irlandese

LONDRA 30. — Iersera un autocarro montato da 17 uomini della polizia ausiliaria e, caluto in un'imboscata in prossimità di Hilmichel, nella contea di Kork.

Quindici agenti sono stati uccisi, due feriti, di cui uno mortalmente. Gli assalitori hanno hanno dato fuoco al camion, dopo averne asportate le armi e le munizioni.

— Pure in Roma, nel Cortile del Collegio militare, fu scoperto ieri un ricordo marmoreo agli ex-allievi caduti nella guerra, presenti — fra gli altri — il Principe di Piemonte e il generale Diaz.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore due cessava di vivere la signora

Dorotea Pesamosca

ved. Samoncini

Le figlie Lucia ed Elvira, il genero Tolazzi Ettore, il figliastro Samoncini Edoardo, inconsolabili per l'irreparabile perdita, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 ant.

Chiusaforte, 30 novembre 1920.

RINGRAZIANENTO

Le famiglie Spangaro, Snaidero, Lorenzini, ringraziano sentitamente il signor sindaco e le insegnanti, e scolare del comune di Tavagnacco e tutte quelle altre persone che vollero intervenire ai funerali della compianta signora maestra

Anna Lanzicher Spangaro

Udine, 29 - 11 - 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

REGALO buona uscita a chi cede sebito locale asciutto uso depositi per la S. A. Michele Talmone di Torino con locali abitazione paraggi stazione. Scrivere Castagnoli Luigi Casello postale Udine.

CERCASI da importante Ditta Viaggiatrice praticissimo ramo ferri e metalli; conoscenza perfetta piazze Clientela Veneto, Esigersi serie ottime referenze. Dirigere offerte dettagliate; Caldo, Casella postale 746 Venezia.

SACCHI a pelo di montone, forte partita vendesi anche dettaglio. Ottimi per coperte, tappeti e pellicciotti. Via Savorgnana N. 20 Udine.

CEDO saponificio sito Udine nuovissimo impianto completo causa assunta direzione altri stabilimenti. Bonfini via Piemonte 48 primo piano Paderno.

AVVISO ALLE SIGNORE nel salone da parrucchiere Osvaldo Turvia Rialto N. 9 venne riattivato il laboratorio in capelli con ricco assortimento treccie. Si noleggiano barbe e Parrucche.

APPROFITTATE! raddoppiando la tassa sulla profumeria, a tutto dicembre venturo, chi acquista merce nella profumeria Eliero Piazza Vittorio Emanuele risparmierà l'intera tassa.

TRENTADUENNE piccolo propimpiegato, bello, stretto impegni finanziari incontrerebbe matrimonio con signorina o vedova con dote disposta aiuto assicurato. Trattasi parenti - Scrivere - Arcobaleno - fermo posta Tarcento - Udine.

DATTILOGRAFA lunga pratica lavori ufficio, bella calligrafia, occuperebbesi subito. Offerte 4737 Unione Pubblicità Udine.

INDUSTRIA udinese cerca volenteroso attivo assistente operai, facile lavoro ufficio. Offerte pretese servere 4740. Unione Pubblicità Udine.

DONNA mezza età cercasi per servizio piccola famiglia. Rivolgersi 11 Via Villalta Udine.

ROVERE del Carso circa tre vagoni in stazione pressi Udine. tronchi 5 metri diametro 13 in su taglio 8 mesi eventualmente assumesi anche segatura prezzo convenientissimo Rivolgere lettere 4759 Unione Pubblicità Udine.

OCCASIONE S. Caterina vendesi grande armoir usato con specchiera 150-90.